

RECENSIONI

Articolo sul "Corriere delle Alpi" del 03/0702

**“Bravos de Ritmo”,
istantanee di musica
fissate in un disco
NOVITA' DAL PIANETA BAND**

dadep

BELLUNO. Giuseppe Verdi non avrebbe capito proprio tutti gli accordi, ma avrebbe sottoscritto con un cenno di approvazione. Chissà se passò mai da Crespano del Grappa, dove Bruno Ceccato gli ha dedicato una birreria ispirata alla musica dal vivo, ed entrando guardi negli occhi l'effigie con barba del compositore. Dentro, i concerti amplificano suoni dei cinque e dei mille mondi, ogni mercoledì è una nuova, unica avventura, ma finalmente un disco fa il riassunto e concentra un anno di esperimenti e di improvvisazioni in un pacchetto di 14 tracce.

Due dei protagonisti sul palco, Mr.Top e Stolfo, hanno lavorato a registrazioni e mixaggio, una mano per la confezione gliel'ha data Diego Piotto in studio a Bassano, poi la cooperativa Artservice ha preso il progetto sotto l'ala protettrice. "In direct" esce nella collezione dell'etichetta Mazak.

Con il bagagliaio pieno, il Top e Stolfo sono saliti in macchina per portare le copie in giro, altro che strutture di vendita di una major. Lo trovate a Belluno (Garibaldi Quaranta, Punto Video, Samarcanda e Idea Musica) e Feltre (Bottega del Borgo, Center shop, tabaccaio di Mugnai) al prezzo giusto della musica. Se avevano in mente un'idea parallela, tipo aiutare con il ricavato una causa umanitaria, se "a quel punto i conti non tornavano delle spese", l'invito a versare un'offerta sociale resta valido. E anche l'invito a saperne di più sulla variegata "banda" che suona al Verdi e che si fa chiamare Bravos de Ritmo. Nel sito www.stolfoethnoritmo.it si sfogliano gli aggiornamenti e al numero 0423 53499 arrivano le informazioni sulle prossime date, mercoledì di luglio compresi. Tanto i Bravos un po' bellunesi un po' dal resto d'Italia si possono ascoltare soltanto lì.

Nei credits vengono elencati uno a uno: Lorenz, Paco, Mafal, accanto al Top e Stolfo. Gente degli ex Tremani tribali, dei Tam Tam Africa seguaci di world music e Maki, **Mauro Gatto**, che fanno apparizioni con gli Ewe M'langa o con i Tequila Machine.

"A infilare nome per nome nella lista dei compositori", dice Stolfo, "la tariffa della Siae è lievitata. Ma come fare? Ogni brano nasce sul momento, prende in dote la personalità dei musicisti che lo plasmano". O lo ascolti sul nascere o mai più. Ecco a cosa serve un cd: "Non per fare un gruzzolo con le vendite, no proprio", spiega Mr.Top, "Ma per concretizzare il lavoro di una stagione. Tra l'altro, con mixer e microfoni tra i piedi, impari qualcosa di tecnico".

Vediamo appunto come avete messo d'accordo istinto live e mestiere di fonico.

Stolfo: "I pezzi sono registrati "in diretta", su più tracce. L'improvvisazione è il centro delle nostre performance. Variando ospiti e basi, creiamo melodie originali, non riproducibili. Nel cd c'è un minimo apporto di arrangiamenti successivi. Diciamo una "regia", non troppo invadente però, limitata all'aggiustamento di voci, flauti e altri strumenti sul tappeto ritmico di batteria e percussioni".

Strano, per voi, riascoltavi, no?

Mr.Top: "Strano, eppure convincente. L'ipotesi del cd live è caduta (troppo complicata) e questo è un risultato omogeneo nello spirito e al tempo stesso vario, addirittura troppo vario nei generi. Etnoworld? Sì, ma anche jazz, latin rock".

Un disco "indisciplinato" a guardarlo secondo le categorie del mercato. A te, Stolfo, è scappata la definizione "discolo"...

"Il fatto è che siamo in tanti a metterci la fantasia, i gusti. Spaziamo e ci incuriosiamo fra le tradizioni popolari dei cinque continenti e non snobbiamo i repertori colti. Siamo la band naturale del "Verdi", una citazione di "Aida" andava bene per la "Marche trionfal d'Afrique"".

L'Africa fa la parte grossa. Molti dei Bravos sono musicisti senegalesi...

Stolfo: "Ma ci trovi mescolate atmosfere occitane (Afrique bourrée), un tocco di Australia. "Amira" è un canto di Sarajevo. Amira è la donna che lo canta: abbiamo riprodotto la sua voce su nastro alcuni anni fa e l'abbiamo "lavorata" con interventi di Lorenz alla tastiera. Ovviamente non potevamo dimenticare il Brasile, tanto Brasile..."

"Il nostro nome", si inserisce il Top, "viene proprio da un disco latino americano di percussioni. Non che ci sentiamo "bravi" davvero. Piuttosto, è un'affermazione della passione che ci porta".

Visto che ci siamo: da dove escono i titoli di pezzi che vivono una vita così estroversa?

Mr.Top: "Nel titolo cerchi di fissare l'emozione provata mentre suonavi. Bisogna tradurre in parole una gioia o una com-passione".

“La mia voce”, per esempio”, altro break di Stolfo, “replica il titolo di una poesia scritta e letta in italiano da José Jordan sulle rive di un torrente a Pedavena. In sottofondo c'è il rumore dell'acqua, perché i versi ripetono che "la mia voce è un fiume". Noi abbiamo aggiunto un canto sacro senegalese, un ulteriore, intenso riverbero”.

“From Niger to Zambesi” è una libertà jazz, leggera e frizzante, altrove sembra echeggiare un coro ritmato da Salif Keita. “Welcome Eva”, invece, ha una dedica particolare.

“A mia figlia, che ha un anno”, sorride Stolfo, “In realtà, un altro bimbo ha prestato la voce per coreografare questa ninna nanna. E, comunque, l'intero disco è per Eva e per i bambini, soprattutto quelli dei mondi infelici e poveri”.

Dicevamo dell'“Aida”. In questo caso, di chi sono i contributi lirici?

Stolfo: “Stefano Emmi e Maria Grazia Feltre si sono "prestati" per un solfeggio su tonalità altissime. Grazie due volte anche a loro e grazie al piano di Gatto che, una notte a villa Patt, ha cominciato a interessare il cammino di un tema di percussioni. Ora, hai un'immagine di come è nato "In direct". Altra rivelazione: i testi sono essi stessi, per lo più, improvvisazioni, abbozzate poco prima di dialogare con il pubblico”.

A proposito, alcuni di voi sono stati "portati in trionfo" dopo un'esibizione recente alla fondazione Guggenheim di Venezia. E non è che avevate fatto gran pubblicità.

Stolfo: “In effetti è stata una sorpresa, sia esser chiamati, sia raccogliere tanto entusiasmo. Viaggiamo con vari spezzoni nel loro sito, ci hanno ascoltato pure persone "del mestiere" e potrebbero svilupparsi collaborazioni interessanti”.

Vedremo. Intanto, altre fette di riconoscenza per il disco vanno a Gianni Secco (grafica) e... Giusto, a chi si deve la copertina?

“A un cugino, pittore a New York”, informa Mr. Top, “La trovi "buia"? Ok, è per far intuire il contrasto con il contenuto solare”.

“Siamo in tema di ringraziamenti”, chiude Stolfo, “Allora abbraccio ancora Bruno Ceccato, il nostro Bepi Green. Quando gli abbiamo proposto il disco, ha azzerato gli ostacoli di spese e mezzi. Non male, dopo che ogni mercoledì apre il suo "Verdi" all'improvvisazione e arrivano artisti che diventano Bravos almeno per una sera”.